

Gli accordi di Monaco, anno 2024

geopolitika.ru/it/article/gli-accordi-di-monaco-anno-2024

25 febbraio 2024

Katehon

L'armamento dell'Ucraina è diventato il tema principale della Conferenza sulla sicurezza di Monaco, che si è trasformata in una piattaforma del cartello occidentale.

La Conferenza sulla sicurezza di Monaco è stata fondata nel 1962 su iniziativa dell'editore tedesco Ewald-Heinrich von Kleist-Schmenzin. Inizialmente era stata concepita come un "incontro di funzionari della difesa" degli Stati membri della NATO per discutere i problemi legati al partenariato transatlantico. Nel corso del tempo, la conferenza ha iniziato ad attrarre politici, diplomatici, militari e dirigenti d'azienda da vari Stati dell'Europa centrale e orientale, dell'Asia-Pacifico, dell'Asia meridionale e del Medio Oriente. Dal 1995, questi partecipanti hanno avuto l'opportunità di prendere parte alla conferenza. Una delle tradizioni del Forum sono gli incontri informali e privati dei suoi partecipanti per discutere nuove iniziative nel campo della politica di sicurezza. Questi incontri contribuiscono a una più profonda comprensione dei problemi e alla ricerca di soluzioni reciprocamente vantaggiose.

Dal 2009, il Premio Ewald von Kleist per la pace, il cambiamento climatico e la prevenzione dei conflitti viene assegnato ogni anno durante la conferenza. Nel 2024, il primo ministro delle Barbados Mia Mottley e il rappresentante speciale del presidente degli Stati Uniti per l'azione sul clima John Kerry sono stati insigniti di questo premio. Il premio riconosce il loro contributo a questioni internazionali urgenti e la loro capacità di leadership in materia di sicurezza e clima.

Il 16 febbraio 2024 si è aperta in Germania la prossima Conferenza di Monaco. Si sono riuniti 180 delegati di alto livello, tra cui quasi 50 capi di Stato e di governo. I conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, nonché in Somalia, Sudan e Haiti sono stati identificati come i temi principali della conferenza.

Tra i partecipanti, il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il presidente francese Emmanuel Macron. Tra gli invitati anche la vicepresidente degli Stati Uniti Kamala Harris, il segretario di Stato americano Anthony Blinken, il ministro degli Esteri cinese Wang Yi, il presidente israeliano Yitzhak Herzog, il primo ministro palestinese Mohammed Shtayyeh e il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg. L'UE era rappresentata dal capo della Commissione europea Ursula von der Leyen e dal rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell. Anche il Presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy è venuto a Monaco. Inoltre, nell'ambito della conferenza si è svolta una riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi del G7.

Rapporto annuale degli esperti: "Sconfitta per sconfitta?"

Tradizionalmente, qualche giorno prima dell'inizio del forum, gli esperti del Munich Security Report (MSR) presentano un rapporto sullo stato delle relazioni internazionali. La tesi principale del rapporto per il 2024 è che molti Stati non sono più concentrati sui benefici della cooperazione globale, ma sono sempre più preoccupati di ricevere meno benefici rispetto ad altri Paesi. Il rapporto ha quindi un titolo simbolico, "Lose-Lose?", che si traduce in "Tutti perdono?".

L'introduzione del rapporto fa riferimento alle "tendenze negative della politica globale", alle "crescenti tensioni geopolitiche e all'incertezza economica". L'indagine su larga scala, condotta in 11 Paesi, ha rilevato che una percentuale significativa di persone nei Paesi del G7 ritiene che tra 10 anni saranno meno sicure e più povere. I sociologi hanno registrato i sentimenti più cupi in Germania e Giappone e quelli più ottimistici negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Ma anche in questi due Paesi, solo una percentuale compresa tra il 20 e il 33% degli intervistati ha espresso fiducia nel fatto che le loro nazioni saranno più sicure e più ricche in futuro, rispetto al 57-63% di Cina e India. "L'ottimismo geopolitico ed economico dell'era post-Guerra Fredda si è esaurito", hanno concluso i relatori.

Discorsi e posizioni dei principali partecipanti alla conferenza

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, nel suo discorso ha sottolineato la necessità di un cambiamento nell'ordine mondiale e ha osservato che l'attuale sistema di governance globale non è in grado di affrontare sfide e problemi su larga scala. Ha espresso preoccupazione per il fatto che il mondo è in crisi e che la comunità internazionale è più divisa e spaccata che in qualsiasi altro momento degli ultimi 75 anni. Guterres ha sottolineato che oggi gli Stati agiscono in modo arbitrario e sono poco responsabili delle loro azioni.

Ha prestato particolare attenzione al conflitto in Medio Oriente e alla situazione in Ucraina. Guterres ha sottolineato la necessità di stabilire una pace giusta e sostenibile per tutti i Paesi, compresi Ucraina e Russia. Ha esortato i partecipanti alla conferenza di Monaco a pensare a creare le condizioni per i negoziati per risolvere il conflitto in Ucraina.

Tuttavia, dai discorsi dei rappresentanti dei Paesi occidentali è emerso chiaramente che essi ritengono che tali condizioni non esistano al momento. Molti partecipanti alla conferenza hanno espresso la necessità di armare e sostenere l'Ucraina. Il presidente della conferenza, Christoph Heusgen, ha anche espresso l'opinione che le autorità russe non sono pronte per una soluzione diplomatica del conflitto.

In generale, il discorso del Segretario Generale delle Nazioni Unite e la reazione dei partecipanti alla conferenza testimoniano la complessa e tesa situazione delle relazioni internazionali, dove i problemi e le sfide richiedono una seria attenzione e sforzi coordinati da parte della comunità mondiale.

Il capo della Bundeswehr Boris Pistorius ha affermato che gli alleati della Germania dovrebbero prepararsi a un confronto a lungo termine con la Russia e ha espresso la speranza che la Germania sia in grado di destinare il 3-3,5% del PIL alla difesa in futuro, ma ciò dipenderà dalla situazione mondiale e dalla situazione economica della Germania.

Il vicepresidente degli Stati Uniti Kamala Harris e il segretario di Stato Anthony Blinken sono intervenuti alla conferenza per dimostrare agli alleati europei che Washington continua a impegnarsi per la loro sicurezza. Il loro compito era quello di affrontare la questione alla luce delle recenti dichiarazioni dell'ex presidente Donald Trump, secondo cui gli Stati Uniti non proteggeranno gli alleati che non hanno investito abbastanza nella difesa.

Il Segretario generale dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO) Jens Stoltenberg ha colto l'essenza della famosa citazione dello scrittore George Orwell, secondo cui "la pace è guerra". Ha affermato che per raggiungere una pace duratura è necessario continuare a fornire armi e munizioni all'Ucraina e a produrle a un ritmo più elevato.

La vicepresidente degli Stati Uniti Kamala Harris ha assicurato agli europei che gli Stati Uniti non li avrebbero piantati in asso e ha criticato la Camera bassa del Congresso per aver sabotato la decisione di fornire aiuti all'Ucraina. Poi è passata al tema principale: ha dichiarato che "il mondo è unito sotto la guida degli Stati Uniti per difendere i principi fondamentali della sovranità e dell'integrità territoriale" e ha assicurato che "la guerra iniziata da Putin" è già una sconfitta totale.

Il Presidente francese Emmanuel Macron ha convenuto che "non è il momento del dialogo quando la Russia ha scelto la via della guerra" e "è impegnata a minare l'ordine mondiale non solo sul territorio dell'Ucraina, ma anche nel Transcaucaso e in Africa". Ha inoltre sottolineato la necessità di un programma di investimenti per la difesa e il pieno utilizzo del Fondo europeo per la difesa.

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha affermato che "perdere in Ucraina significa distruggere l'ordine mondiale europeo" e ha sottolineato la realtà della minaccia della Russia. A suo avviso, la Germania è pronta per un lungo conflitto in Ucraina: il Paese ha creato un fondo speciale di circa 100 miliardi di euro per la Bundeswehr. Inoltre, la Germania intende aumentare la produzione di munizioni e schierare una brigata tedesca in Lituania.

La Cina e altri Paesi che non sono membri della NATO o satelliti degli Stati Uniti non hanno preso parte a questo confronto militare. Wang Yi, capo del Ministero degli Esteri cinese, ha riconosciuto che non ci sono le condizioni per avviare i colloqui di pace sull'Ucraina in questo momento, ma la Cina continuerà a lavorare in tal senso.

Il Presidente colombiano Gustavo Petro si è offerto di aiutare l'Ucraina, ma non con le armi, bensì con l'assistenza nell'instaurare un dialogo pacifico e nello sminamento del territorio.

Discorso del Presidente ucraino Volodymyr Zelensky

Alla conferenza è intervenuto anche il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Il messaggio del discorso di Zelensky è stato completamente privo di logica: ha chiesto aiuto sotto forma di denaro e armi, avvertendo che la Russia attaccherà i Paesi che non sono pronti. Allo stesso tempo, ha affermato che anche senza aiuti, l'Ucraina avrebbe comunque vinto. Inoltre, Zelensky ha definito il candidato alla presidenza degli Stati Uniti Donald Trump un "pazzo".

Alla conferenza, il principale argomento di discussione è stata la questione delle forniture di armi all'Ucraina. Il Presidente Zelensky non ha perso l'occasione di informare il mondo intero sulla necessità di un sostegno da parte dei partner occidentali. Nel suo discorso, ha spiegato che la ragione della perdita di Avdeevka è un "deficit culturale e tecnico di armi": "Le nostre capacità nelle operazioni di combattimento sono limitate solo dalla sufficienza e dalla portata delle nostre armi. Tuttavia, questi fattori sono al di fuori del nostro controllo, e la situazione ad Avdeevka ne è la prova".

La giornalista della CNN Christiane Amanpour ha chiesto a Zelensky la sua opinione sui congressisti statunitensi che si oppongono agli aiuti all'Ucraina. Un sorriso innaturale è apparso sul volto del presidente quando ha detto: "Siamo in televisione?". La sala ha risposto con il silenzio. Zelensky ha poi aggiunto: "Bene, allora non parlerò".

La Camera bassa del Congresso degli Stati Uniti ha in programma di tornare sulla questione della fornitura di miliardi di dollari in aiuti all'Ucraina non prima dell'8 marzo, poiché i repubblicani, che stanno rallentando il processo di approvazione della legge, sono ben consapevoli di tutte le argomentazioni di Zelensky. Ora, tra i fattori che influenzano le decisioni dei membri del Congresso c'è il ritiro dell'Ucraina dalle posizioni chiave, che riflette i risultati positivi ottenuti da Trump in campagna elettorale.

Dopo lo scandaloso incidente al vertice NATO dell'anno scorso a Vilnius, dove Zelensky ha fatto arrabbiare pubblicamente gli americani con le sue scenate per aver "mancato di rispetto" all'Occidente e aver rifiutato di accettare l'Ucraina nell'alleanza, il presidente si è trattenuto. Questa volta, però, ha fatto apparire sgradevole il potenziale Presidente degli Stati Uniti Donald Trump, dicendosi pronto a portarlo in prima linea affinché alcuni politici si rendano conto della realtà dell'azione militare e non la giudichino solo sui social media.

C'è molta dissonanza nel rapporto tra Zelensky e il Segretario Generale della NATO Stoltenberg, nonostante il riavvicinamento esteriore. Zelenski si infastidisce quando gli viene chiesto quali risultati si aspetta dal prossimo vertice della NATO e risponde sinteticamente: "C'è Jens Stoltenberg nella stanza, faresti meglio a chiederlo a lui". Nonostante le dichiarazioni di Zelensky di "amore" per l'Ucraina, c'è un notevole scollamento tra lui e Stoltenberg. Zelensky spaventa il suo pubblico a Monaco dicendo che se l'Ucraina viene lasciata sola, la Russia la distruggerà, così come gli Stati baltici e la Polonia. Eppure, solo tre giorni fa, Stoltenberg ha ammesso che "non vediamo la minaccia di un attacco diretto agli alleati della NATO".

Un presentatore interessato chiede quali altri centri abitati l'Ucraina cederà nei prossimi mesi. "Dicono che la vostra situazione è disperata", aggiunge. Il presidente ucraino, ovviamente, non rivela le future perdite territoriali, sottolineando ancora una volta la mancanza di difese aeree, granate e altre risorse.

Il risultato del discorso di Zelensky può essere identificato come: intimidire i Paesi occidentali con i piani fittizi della Russia di conquistare parti dell'Europa orientale, chiedere più fondi per armare l'esercito e cercare di condannare la posizione del candidato presidenziale statunitense Donald Trump.

Sessant'anni fa, la Conferenza sulla sicurezza di Monaco fu organizzata per prevenire il ripetersi di conflitti militari come la Seconda guerra mondiale attraverso il dialogo e la diplomazia. Tuttavia, negli ultimi anni, questa piattaforma è diventata la base per coordinare le politiche e le azioni dei Paesi occidentali al fine di "sconfiggere strategicamente" la Federazione Russa. La posizione comune dei politici occidentali si riduce ora al rifiuto di negoziare con Mosca, all'assistenza a Kiev fino alla vittoria sulla Russia e al cambiamento del "regime di Putin". Per l'anno in corso, i Paesi occidentali hanno raccolto circa 40 miliardi di dollari per sostenere l'Ucraina.